ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 10 Agosto 1902 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7515

Il filo della politica.

L'*«embrassons nous Folleville»* sintetizza più che mai le relazioni internazionali; gli abbracci politici si seguono e non si rassomigliano. Dopo Loubet, l'alleato, e Vittorio Emanuele, il nuovo amico, lo czar riceverà nelle acque del Baltico, Guglielmo II. Non è la prima volta che i due imperatori s'incontrano dacchè la triplice e la duplice sussistono; ma in passato i convegni russo-tedeschi avevano un significato abbastanza ristretto; erano, più che altro, lo spegnitoio degli ardori bellicosi francesi; Nicolò II, abbracciando ogni tanto l'imperiale collega, pareva volesse dire a Parigi: «Alleati sino alla morte ma, badate, di *révanche* non si parli più»; e a Parigi capivano e fremevano.

Oggi il CONVEGNO DI REVAL non ha di mira soltanto la Francia, ma acquista particolare rilievo da tutti gli avvenimenti che lo precedettero; la triplice è stata rinnovata sotto auspici nuovi; l'Italia continua a far parte dell'alleanza delle potenze centrali, ma, contemporaneamente, si è riavvicinata alla Russia e ha stipulato un formale accordo con la Francia quasi per preparare il terreno a nuovi aggruppamenti politici.

Vennero poi il viaggio di re Vittorio a Pietroburgo, gli entusiasmi della stampa russa inneggiante ad un'azione comune dell'Italia e della Russia nei Balcani, le polemiche intorno all'omessa visita del re d'Italia all'alleato austro-ungarico; tutte cose fatte apposta per render sempre più labile la triplice *nouveau jeu*.

Guglielmo II, capo dello Stato che ha creato la triplice e in essa trova ancora il fulcro della sua politica, visitando lo czar dopo gli ultimi avvenimenti, mira a ribadire il concetto che nulla è mutato nella costellazione politica internazionale e che i due aggruppamenti sui quali poggia l'equilibrio europeo possono incrociare sempre più i vincoli degli interessi reciproci senza per questo confondersi nè urtarsi a vicenda.

Questa tesi risponde del resto agli intenti che guidarono re Vittorio a Pietroburgo e suggellarono l'accordo italo-francese; perciò il convegno di Reval non desta particolari diffidenze se non forse in Inghilterra dove ogni accenno a un riavvicinamento russo-tedesco è considerato come una minaccia agli interessi inglesi in tutte le parti del mondo. Ed è, infatti, da Londra che sono partite le voci accennanti a possibili accordi che a Reval si starebbero prendendo contro le tendenze espansioniste inglesi in Arabia e sul golfo Persico; forse sono fantasie dovute alla paura; certo, la presenza dei due ministri degli esteri, il conte Lamsdorf e il conte Bülow, ad un convegno di carattere schiettamente militare darebbe motivo a ritenere che parecchie questioni saranno state trattate a Reval; s'è detto persino che a Reval maturerà il progetto del disarmo del quale sarebbe stato gettato il germe nell'incontro di re Vittorio con lo czar!

Potrebbe anche darsi che la presenza dei due diplomatici alle manovre navali serva questa volta soltanto a dare all'incontro quell'etichetta politica cui abbiamo accennato più sopra. In questo caso è presumibile che accordi particolari su questioni determinate, non sieno per iscaturire dal convegno. Non è, del resto, l'argomento che mancherebbe ai due uomini di Stato. A tacere di tutti i problemi di politica mondiale, basterebbe l'intricata faccenda dei rapporti commerciali russo-tedeschi che al pari di quelli fra la Germania e tutte le altre potenze, non si sa quale piega prenderanno di fronte alle invincibili pretese degli agrari; il conte Lamsdorf e il conte Bülow potrebbero ragionarci su per un pezzo senza concludere nulla di definito abbastanza. Il linguaggio della stampa reazionaria tedesca che saluta il convegno di Reval scagliandosi contro la Russia.

La stampa ufficiosa dei due paesi ha invece (come accade durante i convegni fra sovrani) un'intonazione delle più rosee. L'organo ufficiale del governo russo in un impeto di lirismo, è giunto sino ad affermare che tra Germania e Russia «non esistono superficie d'attrito». L'affermazione è curiosa quando si pensi che il convegno ha luogo precisamente lungo quelle coste del Baltico dove un giorno l'elemento tedesco, vincitore dello slavismo, era predominante ed oggi indietreggia stretto in tutti i modi dall'azione russificatrice del Governo di Pietroburgo!

E' questo un lato particolare e caratteristico dell'incontro fra i due imperatori. Guglielmo, visitando lo czar nelle acque di Reval, sembra riconoscere [illegible] di fuori di ogni aspirazione pangermanista. Ciò però non ha impedito al [illegible] dell'antica città anseatica di [illegible] *Deutschland, Deutschland über alles*, e alle autorità russe di chiudere un occhio per una volta tanto.

La MACEDONIA, espressione geografica assai vaga con la quale si designa una parte della Turchia europea, richiama nuovamente su di sè l'attenzione del pubblico e della diplomazia.

Sinora la stagione critica dei fermenti macedoni era la primavera; passato giugno, le gesta di bulgari e di musulmani scomparivano a poco a poco dalle colonne dei giornali e le comunicazioni ufficiali e ufficiose della Porta, assicuravano che «l'ordine regnava in Macedonia». Quest'anno invece, i bollori estivi sembrano aver rianimato quelli delle varie razze che si urtano nella Turchia europea. Alle violenze dei cosidetti patriotti bulgari, rispondono ora quelle dei musulmani; sintomo forse più grave perchè denoterebbe un risveglio di fanatismo islamitico che, evidentemente, fa capo a Costantinopoli.

La situazione si complica maggiormente per la crisi in cui si dibatte il famoso comitato macedone, il grande organizzatore della rivolta contro la Turchia, del quale è nota la nessuna scrupolosità nella scelta dei mezzi. Molte correnti si combattono in seno al comitato. Vi è chi vuol lavorare nell'intento di ottenere l'annessione alla Bulgaria di tutta la regione che va dal confine bulgaro all'Egeo e costoro, naturalmente, sono favoriti dal Governo di Sofia; altri è fautore dell'indipendenza macedone. Il partito di Sarafoff, cui si attribuisce la paternità del sistema di ricatti e di violenze che funestarono la Macedonia, è aspramente combattuto ma sembra ancor forte abbastanza, tanto che, nelle elezioni dei capi del comitato fissate per oggi a Sofia, è probabile che, se non Sarafoff in persona, spunti un continuatore della sua politica, che renderebbe sempre più minaccioso lo stato delle cose.

Certo, verso la Macedonia guardano ora con particolare ansietà tutte le grandi potenze, timorose che di là scatti la favilla destinata a destare il grande incendio. Delle diffidenze reciproche che dominano la politica europea abbiamo avuto in questi giorni un esempio calzante. Il consueto convegno estivo di re Carlo di Rumenia coll'imperatore Francesco Giuseppe ha dato luogo a mille commenti; fra altro si è detto che, in vista dei torbidi macedoni, sia stata stipulata tra l'Austria e la Rumenia una convenzione militare: il *Fremdenblatt*, portavoce del ministero austro-ungarico degli esteri, si è affrettato, quasi con ispavento, a smentire la notizia, ma l'agenzia telegrafica che la comunicò ai giornali, la mantiene; aggiungendole particolari tecnici assai verisimili, e, certo, la smentita ufficiale non basta ad escludere che gli accordi particolari si stieno prendendo, alla chetichella, per il momento in cui il famoso *statu quo* non si potesse più mantenere.

Ufficialmente però le potenze continuano ancora nel vecchio sistema di pannicelli caldi rappresentato dalle conferenze degli ambasciatori a Costantinopoli e dalle «note» alla Sublime Porta!

LA SOLENNE CERIMONIA DELL'INCORONAZIONE IN WESTMINSTER.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

L'aspetto dell'Abbazia.

LONDRA 9 (N). Come il corteo reale arrivò dal palazzo di Buckingham all'Abbazia il duca di Norfolk guidò i reali nell'*Annexe Hall*, espressamente fabbricata in istile antico e adorna di trofei di vecchie armi ivi trasportate dalla Torre di Londra. Nell'*Annexe Hall* il re e la regina indossarono il gran manto ed i varî nobili ricevettero le *regalia* poco prima trasportate nella Hall dalla Camera di Gerusalemme. Frattanto la processione dei vescovi, degli arcivescovi, dei prebendari che attendevano alla porta occidentale dell'Abbazia cominciò a muovere lentamente verso l'interno.

La severa cattedrale gotica presentava un aspetto imponente, indescrivibile.

A destra e sinistra lunghe balconate di legno, coperte con drappi di velluto e d'oro, contenevano i *Pari* e le *Paresse* nei loro ermellini e nei manti sfarzosi. Lo sfolgorio delle gemme nella mistica penombra del tempio aveva qualche cosa di fantastico.

La processione.

Allorchè la processione degli ecclesiastici cominciò, il coro intonò l'inno *Io fui lieto quando mi dissero* ecc.

Tutti i *Pari* erano in piedi ed a capo scoperto. A passi lenti la processione si avanzava verso il coro. Venivano prima i cappellani, i prebendai di Westminster, i *pursuivants* gli ufficiali dell'ordine della Giarrettiera, gli araldi. Poi seguiva il gruppo degli Standardi, formato dal controllore e dal tesoriere della Casa Reale, da O' Connor Don portante lo Stendardo d'Irlanda, da F. S. Wedderburn co'lo standardo di Scozia, da H. S. Dymoke (campione ereditario) collo stendardo d'Inghilterra e finalmente dal duca di Wellington collo standardo dell'Unione. Un paggio gli reggeva la coronetta. A questo gruppo tenevano dietro: il Custode dei gioielli della Corona (con un cuscino su cui stavano i due anelli di rubino e la spada per l'oblazione), i quattro cavalieri della Giarrettiera incaricati di sorreggere il palio sul capo del Re, con quattro paggi che portavano le loro coronette; il lord Ciambellano della Casa Reale, il lord Maggiordomo, il lord del Sigillo privato, il lord Presidente del Consiglio, anche questi avanti [illegible] un paggio recante la loro coronetta.

Il gruppo successivo era formato dal lord cancelliere d'Irlanda (col portatore della borsa e un paggio a fianco); il lord arcivescovo di York, servito da un gentiluomo; il lord alto cancelliere col suo paggio e il portatore della Borsa; l'arcivescovo di Canterbury, servito da due gentiluomini. A questo punto venivano le *regalia* della regina: la verga d'avorio, portata dal conte di Gosford; lo scettro con la croce, portato dal lord Harris; la corona, portata dal duca di Roxburghe. Due sergenti d'arme marciavano uno da una parte e uno dall'altra della corona.

Dopo un breve intervallo seguiva la regina nel suo magnifico manto [illegible] sostenuto da [illegible], guardarobiera, da sei nobili e da due paggi. La regina sembra affaticata; anzi, fatti pochi passi, parve si sentisse mancare perchè si appoggia fortemente al braccio del vescovo di Oxford, che le camminava a destra e che fa atto di sorreggerla premurosamente. A sinistra della regina andava il vescovo di Norwich. Come la regina entrò [illegible], gli scolari di Westminster, dal coro alzarono in latino il grido: *Vivat Regina Alexandra!* Facevano coda alla regina le dame d'onore, la dama del guardaroba e le damigelle d'onore.

Ed ecco a pochi passi le *regalia* del Re: la Verga di San Edoardo, lo scettro con la croce, gli speroni d'oro, la *Curtana*, la spada di Giustizia, la spada di Grazia, portate da diversi nobili e seguiti dal Lord Mayor, nella sua storica uniforme, colla Mazza della City in mano, dal gentiluomo del *Black Rod*, dal lord gran ciambellano d'Inghilterra, dall'alto constabile d'Irlanda e da quello di Scozia, dal lord alto maggiordomo d'Irlanda e da quello di Scozia, e finalmente la spada di Stato, portata dal Marchese di Londonderry con alla destra il conte maresciallo d'Inghilterra col suo *baton* e servito da due paggi e alla sinistra il duca di Fife, lord alto constabile d'Inghilterra. Dietro il marchese di Londonderry il duca di Marlborough porta la corona di S. Edoardo, alla sua destra un gentiluomo porta l'Orbe e alla sua sinistra un altro porta lo scettro con la colomba: ultimi vengono il vescovo di Ely con la *patena*, il vescovo di Londra colla *bibbia* e il vescovo di Windester col *calice*.

Vivat Rex Eduardus!

Vi è a questo punto della processione un certo intervallo che distanzia i tre vescovi dal Re. Edoardo VII procede dritto e lento, camminando così sicuro da destar meraviglia e commozione. E' coperto dal manto di stato, cremisi, porta al collo il Collare della Giarrettiera, e in testa il copricapo di stato. Lo strascico del manto è sostenuto da sei gentiluomini e da due paggi. Un poco più indietro del re camminano alla sua sinistra il vescovo di Durham e alla destra il vescovo di Bath e Wells. Come il Re giunge presso il Coro gli scolari gridano, ancora in latino: *Vivat Rex Eduardus!* La processione reale è chiusa dai Gentiluomini d'Arme, dal vice-ammiraglio del Regno Unito, dal mastro della Cavalleria, dal *Gold Stick* (portatore della Verga d'oro) dal Duca di Bucclench, nella vecchia uniforme di capitano degli Arcieri, dal capitano degli *yeomen*, dal segretario privato del re e dal suo custode della Borsa, da vari ufficiali addetti agli *yeomen* e da venti yeomen della Guardia, nelle loro brache rosse, nel loro cappello di velluto nero e coll'alabarda alla mano.

La Ricognizione.

La lunga e imponente processione muove, come vi dissi, dalla porta occidentale verso il coro, passando sopra un magnifico tappeto azzurro lavorato a Worcester su cui sono intessute le insegne della Giarrettiera, le rose, il cardo, il trifoglio ed il loto; attraversa il coro; e poscia la Regina e il Re montano i gradini del *teatro* (come è chiamata nel *Liber Regalis* la piattaforma speciale eretta per le incoronazioni nel centro dell'Abbazia sotto la Lanterna). Il trono del Re sta su cinque gradini, quello della Regina sopra tre. Intorno al teatro sono disposti dei magnifici tappeti indiani. Nella navata sud seggono i pari insieme coi tre principi reali che sono pure pari del regno: nella navata nord seggono le *paresse* mentre nelle due gallerie superiori delle due navate trovansi i deputati dei Comuni. I membri della famiglia reale sono in un palco speciale eretto presso l'altare. Nel centro del teatro sono i due troni: in faccia a questi e rivolta ad est è la storica sedia di Santo Edoardo, a destra della quale stanno altre due sedie, una per il re e una per la regina da usarsi in certi momenti della cerimonia.

Appena però i reali sono montati sul teatro, s'inchinano davanti al trono, ma vanno a prender posto in due sedie un po' più al basso. Quivi il re e la regina si inginocchiano e dicono una breve preghiera, quindi si rialzano e seggono. A questo punto l'arcivescovo di Canterbury seguito dal lord Cancelliere, dal lord gran ciambellano, dal lord alto Constabile, dal conte maresciallo, si avanza verso la Assemblea e così parla ai nobili: — Ecco io vi presento Re Edoardo, l'incontestato re di questo regno; però voi che siete qui venuti siete disposti a fargli omaggio?

Dalle quattro navate laterali gli rispondono ripetute unanimi grida di: *God save King Edward!* (Dio conservi re Edoardo!)

Il Giuramento.

Quindi ha luogo la cerimonia del Giuramento. L'arcivescovo di Canterbury si avvicina al re e gli domanda:

— Sire, è Vostra Maestà disposta a prendere il giuramento?

— Sì, rispose il re.

L'arcivescovo: — Promettete voi di giurare che governerete il popolo di questo Regno Unito di Granbretagna e di Irlanda ed i domini che vi appartengono secondo gli statuti accordati in Parlamento, e secondo le rispettive leggi e costumi del medesimo?

Il re: — Solennemente prometto di farlo!

L'arcivescovo: — Farete voi tutto quanto è in vostro potere perchè la Legge e la Giustizia, con misericordia, siano osservate in tutti i vostri giudizi?

Il re: — Sì!

L'arcivescovo: — Manterrete voi con tutto il vostro potere le leggi di Dio, la vera professione del Vangelo e la religione riformata protestante stabilita per legge? E conserverete inviolabilmente l'ordinamento della chiesa d'Inghilterra e la dottrina, il culto, la disciplina, il reggimento della medesima come sono stabiliti per legge in Inghilterra? E conserverete ai vescovi, al clero d'Inghilterra e alla chiesa commessa alla loro cura, tutti i diritti e tutti i privilegi che ad essi o a parte d'essi appartengono o potranno appartenere!

Il re: — Tutto questo prometto di fare!

Il re pronuncia tutte le formole del giuramento con voce così alta e sonora che tutti sono meravigliati di ritrovarlo così forte e vigoroso.

A queste punto il re alzandosi sostenuto dai due vescovi e assistito dal lord gran ciambellano, colla spada di Stato portata davanti a sè, si avvicina all'altare, si scopre e si inginocchia. L'arcivescovo di Canterbury gli presenta la gran Bibbia, aperta al Vangelo, il re vi pone sopra la mano destra e dice:

— Le cose, che io ho qui or ora promesse, farò e manterrò. Così Dio mi aiuti!

Quindi re Edoardo bacia il libro e firma il giuramento.

L'Unzione.

Fatto ciò il re ritorna alla sua sedia e vi si inginocchia mentre l'arcivescovo ed il coro cantano il *Veni creator Spiritus*. Finito quest'inno cantano l'altro: *Zadock il Prete*. Nel frattempo il re, alzandosi, è spogliato del suo manto cremisi e del copricapo e assistito come prima va a sedersi sulla sedia di S. Edoardo. Quattro cavalieri della Giarrettiera tengono sospeso sopra la sua testa un ricco palio di seta e d'oro. Il decano di Westminster prende l'ampolla ed il cucchiaio dell'altare e in questo versa l'olio. Quando tutto è pronto l'arcivescovo di Canterbury unge il Re segnando una croce e cioè lo tocca prima sulla testa dicendo:

Sia la tua testa unta con questo olio santo come re, preti e profeti furono unti; poi sul petto dicendo: Sia il tuo petto unto con questo olio santo; infine su ambo le palme delle mani dicendo: Siano le tue mani unte con questo olio santo. E come Salomone fu consacrato re da Zadock il prete e Nathan il profeta, così sia tu unto, benedetto e consacrato Re sopra questo popolo, cui il Signore tuo Dio ha dato a te da reggere e governare. Nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Dopo di che il Re s'inginocchia e recita una preghiera; i cavalieri della Giarrettiera restituiscono il palio al Lord Ciambellano ed il Decano di Westminster veste il re col *Colobium Sindonis* e colla supertanica.

La vestizione.

Intanto il lord Gran Ciambellano prende dall'altare gli sproni e con essi, inginocchiandosi, tocca i talloni del re. Quindi lo stesso lord Gran Cianbellano prende dal nobile che la portava la Spada di Stato e gli consegna in cambio un'altra spada in un fodero di velluto porpora. L'arcivescovo di Canterbury prende la spada dall'altare e la mette nella mano destra del Re dicendogli:

— Ricevi questa spada regale portata ora dall'altare di Dio e consegnata a te dalle mani di noi, vescovi e servi di Dio, per quanto indegni!

Allora il Re si scioglie la propria spada e l'offre sull'altare. Poi fa ritorno sulla sedia di S. Edoardo. Quivi nuovi indumenti simbolici gli sono messi indosso: e cioè l'*armilla* o stola e il manto imperiale: l'arcivescovo di Canterbury gli mette in mano l'Orbe colla croce, gli infila nel quarto dito della destra l'anello, gli calza il guanto presentato dal Lord del Manor di Worksop e gli consegna successivamente i due scettri quello colla croce e quello colla colomba.

L'incoronazione.

Finalmente l'arcivescovo prende dall'altare la corona, si inginocchia, dice una breve preghiera e poi riverentemente la depone sul capo del re. L'atto non è ancora compiuto che le ampie navate di Westminster echeggiano d'altissime, ripetute grida di *God save the King!* I *pari* si mettono in testa alla lor volta le coronette; le trombe squillano e i cannoni della torre di Londra, avvisati da un segnale, sparano 40 colpi.

E' questo il momento più solenne dell'intiera cerimonia.

Segue la presentazione della Sacra Bibbia, il *Benedictus* e il *Te Deum* e, finito il *Te Deum*, il re nella sua sedia è sollevato per un momento in aria dagli arcivescovi, dai vescovi e da alti *pari* del regno. Nello stesso tempo tutti i più nobili del regno si stringono intorno al trono.

Anche in questa parte della cerimonia è oggetto di generali commenti di compiacimento la disinvoltura, direi quasi l'elasticità con cui il re tante volte si inginocchia e si rialza. La regina, invece, pare molto abbattuta.

L'omaggio.

E' giunta così l'ultima parte della cerimonia: l'omaggio.

L'arcivescovo di Canterbury e tutti gli altri vescovi si inginocchiano e promettono fedeltà al re e ai suoi discendenti. Quindi l'arcivescovo di Canterbury si rialza e bacia il re sulla guancia sinistra. Lo stesso omaggio, nella stessa forma, è reso dal principe di Galles e poi dal primo pari d'ogni ordine. Quando tutti hanno fatto omaggio, i tamburi battono, le trombe suonano e tutta l'assemblea grida: *Dio conservi re Edoardo! Viva re Edoardo! Possa il re vivere per sempre!*

L'incoronazione della regina.

Non appena finito l'omaggio, la regina si avvicina all'altare e dice una preghiera, quindi va ad inginocchiarsi a un inginocchiatoio per essere unta. Ora non funziona più l'arcivescovo di Canterbury, bensì quello di York. Costui unge la regina, quindi le infila l'anello sul quarto dito della mano destra, dicendo:

— Ricevi questo anello, il sigillo di una fede sincera, ecc.

Quindi lo stesso arcivescovo le depone sul capo la corona *di gloria, di onore e di gioia*, e nel punto in cui la regina è incoronata anche tutte le *paresse* si mettono in testa la coronetta. L'arcivescovo le pone quindi nella mano destra lo scettro e nella sinistra la verga d'avorio colla colomba. Dopo di che la regina è condotta al suo trono.

La comunione.

Insieme il re e la regina si alzano, consegnano gli scettri ai nobili, vanno all'altare, si levano rispettivamente la corona, la passano al lord ciambellano e s'inginocchiano. E' questo il momento della comunione, per la quale il re offre sulla *patena* il pane e nel calice il vino. Fa poscia l'oblazione del palio e della libbra d'oro. Tutto ciò è stato presentato al re dai nobili e ricevuto dall'arcivescovo di Canterbury. Anche la regina offre un palio per l'altare ed un pezzetto d'oro.

Il recesso.

Finita così la comunione il re e la regina ritornano al loro troni. Di là il re incoronato con in mano lo scettro e la verga, discende i gradini e si avvia verso la cappella di S. Edoardo.

E' preceduto dai portatori delle quattro spade, e come passa davanti all'altare il decano di Westminster rende ai nobili le diverse *regalia*. La regina segue il re. Giunto nella cappella, il re consegna all'arcivescovo di Canterbury lo scettro colla colomba e gli speroni. Quindi le loro Maestà vengono spogliate degli indumenti speciali per l'incoronazione e rivestite dei loro mantelli regali di porpora.

Quindi si avviano verso l'uscita alla porta occidentale formando una processione identica a quella per l'entrata. Il re è incoronato, porta nella destra lo scettro con la croce e nella sinistra l'Orbe; la regina è pure incoronata, porta nella destra lo scettro con la croce e nella sinistra la verga d'avorio con la colomba. Tutti i „pari" portano le coronette.

Un solo incidente: formandosi il corteo due carrozze di Corte cozzarono insieme. I cavalli, imbizzarritisi, si diedero a corsa sfrenata; furono fermati da alcuni poliziotti a grande stento. Lord Edward Pelham Clinton, che sedeva nella carrozza, riportò leggere lesioni. Successe un po' di panico che fu però presto calmato.

(La relazione telegrafica della mattinata di ieri, fino alle 11 ant., si trova nel «Piccolo della sera» di ieri in prima pagina).

VITTORIO EMANUELE per due ospitali italiani.

CAIRO 9 (N). La Società italiana di beneficenza fino dal 1900 aveva ideato di costruire un ospedale italiano da intitolarsi a re Umberto. Le somme raccolte, in lire 160 mila, non bastando ad assicurare il funzionamento dell'ospedale, che comprenderà oltre a 70 letti, il re Vittorio Emanuele ha voluto concorrere all'opera umanitaria con l'offerta di lire italiane 25.220.

BUENOS AYRES 9 (N). Per onorare la memoria di re Umberto, l'ospedale italiano di Santa Fè aveva stabilito di erigere nello stesso stabilimento un nuovo padiglione. Il padiglione venne costruito, ma per la crisi economica che travaglia il paese, mancava qualche somma per provvedere al suo arredamento. A questo effetto il re Vittorio ha elargita la somma di lire 12.000.

Per la riapertura della Camera viennese

VIENNA 9 (N). Il governo si prepara alla sessione parlamentare d'autunno, la quale si annunzia fin d'ora importantissima. Il Governo cerca di svegliare in tutti i partiti l'interesse a che la Camera possa continuare i proprii lavori senza inciampi. Anzitutto la riforma della legge di stampa dovrebbe allettare i deputati di tutti i partiti a non frapporre ostacoli ai lavori parlamentari; poi vi è il progetto di legge sul dazio sulla birra, e finalmente il riscatto delle linee ferroviarie dello Stato. A proposito di questo gli czechi hanno dichiarato che se *otterranno il riscatto, in compenso, non metteranno ostacoli al compromesso*. Se non pretendessero che questo, non sarebbe difficile di accontentarli!

STRASCICHI DELL'AFFARE PALIZZOLO.

ROMA 9 (N). Si trova qui il comm. De Seta, prefetto di Palermo. L'„Avanti" dice che fu chiamato telegraficamente ad „audiendum verbum" per la sua condotta nelle manifestazioni palizzoliane. Assicurasi altresì che il Governo prenderà in proposito *un provvedimento contro De Seta*.

Le tragedie della passione. Un'esecuzione capitale.

ZAGABRIA 9 (N). Telegrafano da Bagnaluca (Bosnia). Ivo Ilic detto Mario, dietro istigazione dell'amante, tale Pezic, prezzolò il maomettano Ali Kaledar con 32 corone, per assassinare il marito di lei. Il Pezic fu solo ferito dal sicario; l'Ilic invece lo finì e ne tagliuzzò il cadavere. I tre complici furono condannati a morte. Alla donna la pena fu commutata nel carcere perpetuo, al Kaledar in dieci anni. L'Ilic fu giustiziato stamane dal carnefice Seyfried di Serajewo.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE E FATTI VARII.

Pisino e Cilli. Su due notizie portate ieri dal telegrafo, merita sia fermata qui l'attenzione dei lettori:

Lo *Slovenski Narod* annunzia ormai definitivo l'accordo fra tedeschi e sloveni per il Ginnasio di Cilli. Il *Pester Lloyd*, che è ben addentro nelle cose ministeriali di Vienna, predice prossime nuove trattative, auspice il Governo, fra italiani e tedeschi per l'autonomia del Trentino, e assicura il dott. Körber desiderosissimo di avere non avversi, se non anche amici, per la prossima campagna parlamentare i 18 deputati italiani.

In queste due notizie, tra le quali al lettore fuggevole non appare alcuna relazione, è invece un nesso ben più forte di quello voluto dal caso che le portò alla pubblicità nello stesso giorno.

Se la notizia dell'accordo per Cilli si conferma e più ancora se si conferma il modo della soluzione di quell'antica vertenza, s'impone all'attenzione dei nostri uomini politici la questione di Pisino. Se il Governo vuole che i deputati italiani abbandonino di una sola linea l'atteggiamento della più aperta opposizione con cui si congedarono nel giugno dal Parlamento viennese, esso deve non solo soddisfare il programma minimo d'autonomia per i fratelli del Trentino, ma deve anche ottenere per gli italiani dell'Adriatico da parte dei croati, ciò che per i tedeschi ha saputo ottenere dagli sloveni della Stiria.

I trentini si assumeranno certo l'incarico di persuadere il sig. de Körber della intima e forte solidarietà onde vanno uniti agli adriatici nelle lotte e nelle vittorie. Noi ricordiamo ancora le generose proteste che ci vennero da Trento quando alcuni giornali viennesi insinuarono una certa disposizione dei trentini ad abbandonare i loro fratelli dell'Adriatico allorchè furono esaudite dal Governo certe loro particolari domande.

Il Governo avrà ora come allora e come sempre, dinanzi a sè la compagine salda e concorde dell'Unione Italiana; un mutamento di tattica potrà essere ottenuto solo quando dal Governo si diano di fronte all'intero programma dell'Unione compensi adeguati.

E fra i compensi che sono poi atti di di elementare giustizia, sarà primo Pisino. Non è certo necessario ripetere qui le fasi del voto parlamentare su quel Ginnasio croato e sulle relazioni in cui si trovò col voto per Cilli. Il Governo ha voluto togliere di mezzo con un accordo fra tedeschi e sloveni una questione nazionale che sarebbe stata ricorrente inciampo ad una discussione del bilancio. Altrettanto va fatto per Pisino.

Qui, come per Cilli, anzi - come fu molte volte dimostrato - con maggior forza che per Cilli, tutto parla per il trasferimento del Ginnasio croato che dev'essere solo istituto di istruzione, da un luogo dov'è invece bandiera di agitazione politica. Qui, come e più che a Cilli, l'interesse didattico dello stesso Ginnasio croato lo vuole portato in ambiente omogeneo dove la vita sua e quella degli allievi si movano libere e confortate dal consenso della cittadinanza, che per ammissione di deputati slavi stessi, manca al ginnasio croato nella italiana Pisino.

La forma della soluzione data alla vertenza di Cilli, allontana anche una eccezione che era opposta al nostro postulato per il trasferimento del Ginnasio di Pisino: la mancanza di un grande centro slavo.

Gli sloveni trovarono equo e acconcio il trasferimento delle classi parallele di Cilli e l'istituzione di un intero Ginnasio sloveno a Gaberje che conta 450 abitanti. Castua che è additata come opportuna sede del Ginnasio croato in Istria, è più popolata ed ha ogni maggior probabilità di futuro sviluppo. La proposta così concretata al Parlamento dall'on. Rizzi deve avere l'appoggio di tutti, persino degli slavi. Che se questi anteponessero ancor sempre a tutto e a tutti un cieco furor di conquista, il Governo che prima cedette alla loro ingiusta esigenza, deve sapere e volere compiere ora l'atto di riparazione.

Solo questo può essere il ponte per il quale gli italiani si lascino indurre a una anche temporanea tregua parlamentare. Si avvera oggi ciò che subito dopo le elezioni noi abbiamo predetto: che all'avvicinarsi del compromesso, il gruppo italiano assumerà grave peso. Se il Governo lo vuole a suo favore, dovrà dare e agire, non solo parlare e promettere. Autonomia al Trentino, liberazione di Pisino dal Ginnasio croato, assicurazioni precise sul tempo e la forma della soluzione del problema universitario: queste le condizioni prime e indispensabili ad ogni mutamento di tattica dell'Unione italiana. La quale potrà aggiungere altre condizioni ancora e seguire, nelle annunziate trattative, quella tattica che il senno e l'esperienza potranno consigliare.

Biblioteca po[illegible]lante. La scorsa [illegible] stribuiti 1126 volumi. I lettori [illegible] fino a ieri, furono 2029.

La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai.

*** Pervennero in dono, alla Biblioteca, dal sig. de B. 12 volumi, dei quali 6 rilegati in pelle; dal sig. dalla Zonca 4 volumi; dal sig. E. Schreiber un suo lavoro sull'*insegnamento della scrittura* e dall'operaio tipografo O. un volume [illegible]gato in pelle.

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO di Raoul de Saint Albin — 114

— Oh! perbacco! Comprendo, comprendo benissimo! Le frasi indicano il luogo dov'è celata la sostanza del conte, e il ladro del testamento sarà a sua volta derubato. Egli pensava trovare in quel documento l'indicazione del nascondiglio, mentre il signor de Thorbec aveva [illegible] questo libro, al quale bisognava [illegible]

[illegible] volume essendo stato [illegible] Nazionale, egli [illegible]

[illegible] vale la pena, mi [illegible] Il libro [illegible] de Thonnerieux [illegible] Grange-de-Mer [illegible] che volevo vendere [illegible]

[illegible]ne.... una ricchezza enorme... sorpassante di cento cubiti tutti i miei sogni. Oh! perdio! Non uscirà dalle mie mani, mi farei uccidere per difenderlo, se occorresse.

«Prima di otto giorni avrò trovato il mezzo di penetrare nella cappella del castello delle Granges... Contare a partire da [illegible] fino alla diciassettesima pietra nera... E' sotto questa pietra che [illegible]

«E' lì che stanno i pacchi di biglietti di banca ammucchiati e i rotoli di oro. A me questa ricchezza... a me tutto!

Antonio Fauvel aveva l'aria di un uomo in delirio, d'un uomo in preda alla febbre più violenta.

I suoi occhi erano stralunati e i suoi gesti a scatti e disordinati.

Il sudore bagnava le sue tempie.

Egli stringeva con una specie di frenesia il libro contro il petto.

Una scampanellata risuonò allora in tutto il suo appartamento.

L'esaltazione di Fauvel sparì bruscamente, come sotto l'azione d'una doccia d'acqua gelata.

In due salti, con una sveltezza da giovane, corse a calcare sul bottone che metteva in movimento una parte della biblioteca, rimise il *Testamento Rosso* nella camera nera, e quando tutto fu tornato al suo posto, andò ad aprire.

Il visitatore, impaziente del ritardo, sonava per la seconda volta.

Quel visitatore era Giacomo Lagarde.

— Buon giorno, signor Fauvel - egli disse al libraio stendendogli la mano.

Buon giorno, signor dottore - rispose Fauvel. - Qual buon vento vi conduce? Entrate, entrate...

Ed introdusse il pseudo Thompson nel suo studio.

— Un affare avendomi fatto venire da queste parti - rispose Giacomo - ne profitto per salire da voi... Debbo pregarvi di procurarmi al più presto un'opera che mi manca...

— Quale?

Giacomo Lagarde citò il titolo d'una rivista scientifica pubblicata a dispense mensili da parecchi anni.

— E' dunque la collezione che volete avere? - domandò Fauvel.

— La collezione completissima, sì.

— Sarà possibile, quantunque le prime dispense siano divenute rare.... Prendo nota.

— Quando potrete contentarmi?

— Dopo domani al più tardi.

— Benissimo. Adesso parliamo d'altro. A che punto sono le vostre trattative circa i famosi volumi di cui mi avete parlato e che desidererei di possedere nella biblioteca?

— Quali volumi? - domandò il bibliofilo, fingendo di non ricordarsi.

— Avete la memoria così infelice? Si tratta della *Vita del padre Giuseppe* e del *Testamento Rosso, Memorie del signor de Laffemas*.

— Ah! bene, benissimo! Mi ricordo adesso. Che volete, ho tante cose per la testa! Spesso non so più a quale si fa allusione... Non ho, del resto, nulla di soddisfacente a dirvi... Bisogna vi rassegnate, signor dottore, a fare a meno di queste rarità bibliografiche...

— Perchè? - domandò Giacomo pieno d'inquietudine.

Per la Lega Nazionale. In segno di protesta contro gl'ingiusti attacchi mossi alla „Lega Nazionale" dalla „Franca Parola", portavoce della Società politica „Domenico Rossetti", ci pervennero le seguenti elargizioni, di cent. 20 ciascuna:

Vincenzo Gorzalini
Carolina Gorzalini
Bice Gorzalini
Antonio Finazzer
Eugenio Callelani
Giuseppe Macor
Roberto Cohen
Giuseppe Cantoni
Alice Cantoni
Regina Cantoni
Alda Cantoni
Elisa Cantoni
Giuseppe Sfetez
Fioretto Cosca
Romeo Cipriani
Lidia Cohen
Giuseppina Cohen
Amelia Cohen
Carla Nemez
N. Cala
F. Dardi
Virginia de Ferra
Giovanni Solveni
Teresina Solveni
Giovanni Dionisio
Anna Zoratti
Gisella Zoratti
Vittorio Valle
Antonia Jacopich
Fanny Indrigo
Maria Nani
Mario Mani
Gius. fu Giov. Petrich
Giovanni Blasutti
Giovanni Giannantoni
Giordano Bruno Omet
Antonio Rutter
Ernesto Heidl
Eugenio Welschofsky
Marinella Bratos
Maria Del Tul
A. Agnani
Guido Agnani
Francesco Fegitz
Arturo De Tuoni
Francesco Fleider
Guido Cicuto
Aug. G. Nardini
Anna Henke
Giov. Dapretto
Ant. Gustin
Lor. Bonifacio
Carlo Glessich
Gius. Scrobogna
Arturo Scrobogna
Mario Scrobogna
Augusto Scrobogna
Eugenia Scrobogna
Arturo Bianchi
Amadeo Demenia
Orsola Demenia
Valeria Demenia
Ettore Demenia
Gius. Demenia
Franc. Hrovatin
Nardo Lepido
Gabriele Zoratti
Pier Paolo Riosa
Ottone Tamanini
Vittorio Subitz
Oreste Cescon
L. Mosconi
Giovanni Vagsig
Giuseppe Padovan
Gius. Padovan senior
Mario Padovan
Giovanna Giulinzzi
Paola Castelbolognese
Maria Susanna Maffei
Estella Luzzatto
Berta Luzzatto
Nina Luzzatto
Ralph Luzzatto
Giustina Venezian
Betty Venezian
Giulio Venezian
Matteo Bembich
Giulio Salomoni
Argia Argenti
Adalgisa Guadalupi
Girolamo Rossi
Arturo Castelli
Dionisio Costantini
L. Borghello
A. Borghello
G. Petine
G. Giachin
G. Aicholzer
Giovanna Posseno
Lidia Posseno
Antonio Sgonz
Alfonso Cilenti
Cesare Rossi
Ferdinando Rossi
Vincenzo Visnovitz
Lucia Visnovitz
Romano Visnovitz
Antonio Visnovitz
Cesarina Visnovitz
Augusta Dorino
Maria Godina
Anna Godina
P. Amarindo
Mario Coriancich
Italia Garibaldi
Salvatore Sabbadini
Nilde Sabbadini
Alberto Sabbadini
Isabella Venorcui
F. Conforto
Elvira Conforto
Irma Maculus
Carlo Schwarz
Giovanna Schwarz
Maria Schwarz
Zoe Schwarz
Mario Schwarz
Vittoria Schwarz
E. Gazulli (Berndorf)
Iginio dott. Brocchi
Antonio Janatz
Giusta Janatz
Ernesto Janatz
Giuseppina Janatz
Giovanni Manfredi
G. Cortivo
Remigio Timeus
Nicolò Rochelli
I. Romano
Enrico Consolo
Massimiliano Tuzzi
Giuseppe Bisiach
C. Levi
Adele Levi
Clementina Levi
Noemi Levi
Enrico Levi
Emilia Rocco
Nina Rocco
Tina Coen
Carlo Mosco
Fanny Mosco
Valeria Mosco
Enrico Piorár
Giacomo Morpurgo
Emma Morpurgo
Silvio Morpurgo
Lina Camerini
Margherita Bidoli
Caterina Bidoli
Emilia Marchig
Giovanni Marchig
Giuseppina Berlo
Ottilia Berlo
Antonia Lodomaio
Pino Cumar
Giulia Borri
Caterina Borri
Carmen Borri
Anna Borri
Edgardo Fegitz
Clotilde Scherban
Angelo De Leon
Fortunata De Leon
Italia Italia
Libera Italia
Marco Navarro
Samuele Mustacchio
Anna ved. Rocco
Lina Levi
[illegible]
...andri
...ano Sandri
Giorgio de Castro
Giovanna de Castro
Basilio D'Agnolo
Arcangela D'Agnolo
Angelo D'Agnolo
Luigia Leustek
Adolfo Weis
Imera De Carli
Santina Rovan
Mario Vodnik
Luigia Vodnik
Vincenzo Fischetti
Elisa Fischetti
Francesco Danielis
Erminia Danielis
Giusto Cocoravetz
Giuseppe Cocoravetz
Antonio Pascuttini
M. Borghello
Luigi Cosetti
A. Rinaldi
C. Rinaldi
R. Rinaldi
P. Rinaldi
ing. Ettore Luzzatto
Umberto Budau
Iris Pressan
Bruno Pressan
Nella Pressan
Lidia Marchesan
Margherita Camarutti
Mercede De Carli
Adalgisa Pizzalli
Olga Gomisel
Maria Zappettini
Giuseppina Marmilich
Antonia Sidar
Maria Zernitz
Maria Minelli
Giuseppina Kaisek
Giuseppina Riosa
Maria Bosich
Maria Bolsich
Maria Cerne
Carlo Battich
Fanny Krasnig
Mario Covacich
Maria Mocloncich
Giuditta Novodnig
Anna Grill
Teresa Battistella
Giuseppina Gomisel
Amelia Pizzalli
Nicolò Bernardis
Giuseppina Bernardis
Edoardo Stoch senior
Vittoria Stoch
Edoardo Stoch junior
Cecilia Knapitr
Maria Terpin
Nicolò Lunardo
Giovanna Cesarch
Enrico Battistella
Alberto Manaroni
Regina Cartago
Valentino Bertoli
Paola Bertoli
Michele Flego
Amalia Bearzi
Francesco Bearzi
Margherita Camerini
Remigio Balloch
Carlo Balloch
Maria Balloch
Giuseppe Firisin
Maria Asquini
Emma Asquini
Saffo Asquini
Carmen Asquini
Giorgio Asquini
Antonio Pagan
Maria Diem
Maria Reseri
Ada Sigon
Armando Sigon
Aldo Sigon
Giovanna ved. Sigon
Giovanni Bradasch
Angelina Felice
Italia Felice
Livia Felice
Ugo Felice
Oscar Felice
Edgar Felice
Attilio Felice
Rodolfo Tanzer
Carla Scodellari
Rodolfo Müller
Maria Basilisco-Grandi
Giuseppe Struchel
Luigi Ieritsch
Silvio Dorbes
Giorgio Ravalico
Andrea Perlot
Annibale de Foscolo
Egidio Kladnig
Giacomo Zacaria
Giuseppe Sigon
Emilia Sigon
Maria Sauli
Doralice Sauli
Alfredo Sauli
Luisa Biondi
Mario Biondi
Maddalena ved. Lustig
Edvige Gabr. Fano
Nicolina Ferro
avv. Narciso Basilisco
Domenico Marcuzzi
Francesco Petelin
Domenico Bartoli
Margherita Bartoli
Giorgio Bartoli
Francesco Conigliaro
Elida Conigliaro
Nino Conigliaro
Concettina Conigliaro
Peppino Conigliaro
Lucina Conigliaro
Tonietto Conigliaro
Giuseppina Frizziero
Elvira Frizziero
Maria Frizziero
Giuseppina Merli
Ugo cav. Merli
Enrico De Franceschi
Ernesto Martellanz
Ettore Corrado
Vittorio Dapretto
Nicolò Sossich
Rodolfo Raucicher
Enrico Soucek
Bice Soucek
Gemma Soucek
G. d'Alessandro
Dante Conforto
Fernanda Conforto
Tullio Voghera
Dino Voghera
Guido Voghera
Giorgio Cividin
Adelia Pavan
Gregorio Rocco
Rocco Rocco
Erminio Massari
Attilio Massari
Augusto Rocco
Elena Sarao
Adele Sarao
Mary Obilovich
Angelo Gran
R. Ballogh
Alberto dott. Minas
Lucio Prezioso
Ottavio Mohorich
Anita Piazza
Pietro Trani
Nicolina Trani
Pietro Viezzoli
G. Appolonio
Antonio Pavan
Umberto Gabrielli
Enea Apollonio
Antonino Pavan
Alessandro Radivo
Giovanni Veronese
Giovanni Ruzzier
Caterina Contento
Lorenzo Contento
Lotario Contento
Giovanni Naccheri
Pietro Aquaviva
Giovanni Degrassi
Giorgio Petronio
Pasquale Fragiacomo
Giorgio Corsi
Giovanni Corsi
Alfredo Pettener
Almerico Fonda
Nicolò Benvenutti
Domenico Predonzani
Giovanni Predonzani
Irma Predonzani
Antonia Predonzani
Maria Predonzani
Francesco Corsi
Vittorino Piazza
Irene Piazza
Rita Jesurum
Jeti Jesurum

(Continua)

Per indennizzi ai superstiti delle vittime del lavoro in America. Nell'ultima sessione della Camera di Vienna, i nostri deputati interpellarono il Governo intorno al mancato indennizzo ai superstiti delle vittime del lavoro e dei disastri ferroviari avvenuti in America: e allora precisamente, nell'America del Nord. Nella loro interpellanza i deputati italiani mettevano più specialmente in rilievo che i cittadini del Regno italiano amorevolmente ed energicamente tutelati dai loro Consoli, avevano ottenuto quanto agli italiani dell'Austria non era stato possibile. Naturalmente si eccitava il Governo a voler impartire le disposizioni opportune perchè la necessaria tutela ai nostri concittadini non venisse a mancare.

In quel caso speciale erano singolarmente interessati il Trentino e l'Istria, poichè alcuni abitanti di quelle regioni erano rimasti vittime di un disastro e le loro famiglie non avevano ottenuta nessuna indennità.

Il Ministro rispose che l'Autorità Consolare fa il suo dovere e lasciò comprendere che la colpa era dei danneggiati. Adesso a confermare che la colpa non è dell'Autorità consolare, il Governo a mezzo della Luogotenenza d'Innsbruck dirama questa circolare a scarico di responsabilità delle autorità austriache all'estero e a scusa di non aver ottenuto quanto altri Governi sanno ottenere per i loro sudditi.

„Dalle esperienze fatte dalle i. r. autorità rappresentative negli Stati Uniti dell'America settentrionale risulta che i membri residenti in Austria delle famiglie di cittadini austriaci morti negli Stati Uniti sul lavoro o durante viaggi fatti usufruendo dei relativi istituti di trasporto, si rivolgono spesso direttamente ai fornitori di lavoro, agli accennati istituti o alle autorità americane dello stato e municipali, con iscritti redatti comunemente nella lingua dei relativi paesi da un impiegato comunale o ad un curatore d'anime, per ottenere un indennizzo o una sovvenzione.

„Siccome però in tali casi gli scritti compilati in una lingua diversa dall'inglese sono affidati dai destinatari per la traduzione a un agente o a un notaio pubblico e spesso anche presentati al consolato austriaco per aver schiarimenti o anche per la traduzione completa, e verificandosi anche non raramente il caso che tali scritti non si prendono punto in considerazione, c'è tutto il pericolo che tentando di far valere in tal modo le pretese d'indennizzo, oltre alla possibilità di molti altri casi pregiudizievoli, trascorra il termine utile che dà diritto a indennizzo, lasciando senza effetto qualsiasi ulteriore pretesa.

„Per evitar ciò si dovranno inviare sempre le istanze d'indennizzo ai relativi consolati, e in caso di dubbio sulla loro sede, all'i. e r. Consolato di New-York."

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Bernheimer nata Brettauer, dal cav. Filippo Artelli cor. 20; dal dott. Moisè Luzzatto e consorte cor. 30; dal dott. Giuseppe Manzutto cor. 20; dal dott. Oblath cor. 20.

Dai colleghi di G. de M., in sostituzione d'una barba, cor. 0.31.

Echi della catastrofe di Sistiana.

I funerali delle vittime.

Fin dalle 7 di ieri mattina, il piccolo cimitero di Mauchigne, fu meta di un mesto e pietoso pellegrinaggio. Le vittime erano state deposte in altrettante casse funebri, incatramate all'interno, che l'impresa Faccanoni aveva fatte costruire nel proprio laboratorio della cava. Certo non è esagerazione il dire che al cimitero di Mauchigne si recarono ieri mattina più di tremila persone, oltre che da Sistiana da tutti i paesetti limitrofi. Le salme furono visitate da tutti gli operai della cava e da molti di quelli addetti ai lavori portuali.

Causa la ristrettezza del cimitero, costruito nel 1885, si dovette scavare una sola fossa abbastanza grande e profonda per potervi accogliere le cinque salme degli operai, mentre quella del Dussich fu trasportata a Trieste.

Alle 9 e mezzo giunsero da Sistiana il signor Pietro e l'ing. Francesco Faccanoni, il ragioniere signor Zanni, il capo cava signor Asinio, nonchè il controllore Giacomo Pederzolli, i capi-operai Boarotto e Tumilassi e tutti i componenti la „compagnia" della quale era capo il Veggezzi, mentre già dalle 8 si erano radunati colà tutti gli operai dell'Impresa, molti abitanti del luogo, fra i quali moltissime donne.

Alle 9 e tre quarti giunse il reggente il consolato generale d'Italia conte Caccia-Dominioni accompagnato dal secondo vice console; giunsero pure il capitano distrettuale di Cesiano cav. Ant. Rebek ed il commissario distrettuale sig. Mosettig. Volendosi attendere l'arrivo da Milano dei parenti delle cinque vittime, che arrivarono alla stazione di Sistiana alle 10.25, i funerali che erano stabiliti per le 9 e mezzo, furono ritardati fino alle 11. Con gentile pensiero i signori Faccanoni avevano mandato una vettura alla suddetta stazione, per ricevere i parenti dei poveri estinti.

Su ciascuna cassa mortuaria l'impresa aveva fatto deporre una ghirlanda di fiori artificiali con nastro, e la seguente dedica per tutti: „L'impresa della cava di Sistiana ai suoi bravi operai".

Del Veggezzi giunsero un fratello e un cognato da Milano ed un nipote da Vienna; del Sommaruga e del Lattuada ciascuno un fratello, dell'Airaghi un cugino, mentre del povero Pastori non potè venire nessuno. Alle 11 il mesto convoglio si mosse dal cimitero per recarsi alla chiesetta di Mauchigne. Le salme, tutte portate a spalla dai compagni dei defunti, erano precedute da due sacerdoti e da cinque operai portanti le corone appese a lunghe croci di legno. Il doloroso convoglio era chiuso da una lunga interminabile fila di operai e abitanti dei luoghi, che raggiungeva certo il numero di 2000 persone.

Nella chiesa di Mauchigne fu impartita alle salme la benedizione, poi, sempre a spalla, furono riportate al cimitero. Quivi assistemmo ad una scena veramente pietosa. I parenti dei defunti, che al loro giungere al cimitero avevano trovato le casse già chiuse, domandarono di rivedere per l'ultima volta le sembianze dei loro cari. Il capitano distrettuale cav. Rebek molto gentilmente accondiscese che le casse venissero riaperte e così quei poveretti poterono soddisfare il loro desiderio. In quel doloroso momento il silenzio impressionante della folla fu rotto dal pianto dei congiunti la cui commozione si comunicò a tutti presenti.

Prima che la fossa riceva le salme, prende la parola il reggente il consolato generale d'Italia, conte Caccia Dominioni, il quale, commosso fino alle lagrime, saluta con brevi, affettuose parole i cinque operai, vittime del lavoro e dell'abnegazione. Ricorda che essi erano suoi conterranei e che solevano rivolgersi a lui non come ad un'autorità, ma come ad un amico, ed egli era fiero d'aver potuto in più occasioni citarli ad esempio per le loro virtù di lavoratori e per lo spirito di unione che ne fece una sola famiglia in vita ed in morte.

Rievocando il camposanto del borgo natio, dove essi avrebbero dovuto riposare al termine della laboriosa esistenza, li assicura dell'unanimità e della sincerità del compianto di coloro che in questo momento tengono qui il posto dei loro cari, e conchiude invocando, in nome di questi, per gli estinti la pace del riposo eterno.

Parla quindi il capitano distrettuale cav. Rebek, il quale pronuncia un discorso commoventissimo, rivolgendosi al cuore dei terrazzani. Dopo aver esaltato le virtù degli estinti, ch'egli ben conosceva, citandoli ad esempio per l'assiduità al lavoro, l'attaccamento ai principali, la fratellanza coi compagni e la sobrietà, esorta gli abitanti tutti di Mauchigne a considerare quella fossa come cosa loro, ad onorarla di fiori e di preci, giacchè quella fossa - dice - contiene le salme di cinque vostri fratelli rimasti vittime del loro coraggio e del loro reciproco affetto, poichè essi perirono per aver tentato di salvarsi l'un l'altro.

Pronunzia infine brevi ma toccanti parole il signor Montanari, impiegato dell'Impresa. Durante i discorsi i fratelli Faccanoni piangevano dirottamente.

Subito dopo tutto il corteo fece ritorno a Mauchigne, nella cui piccola chiesa per pietoso animo dei signori Faccanoni fu celebrata una messa di *requiem* in suffragio degli estinti.

Sulla fossa che racchiude le loro spoglie mortali, l'impresa farà erigere un modesto ricordo marmoreo.

*

Come ai lettori è noto, la salma del gendarme Winkler, vittima anch'egli del dovere e del coraggio, nel tentare la salvezza altrui, fu trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Nabresina, dove l'altra sera i medici distrettuali di Cesiano e Nabresina eseguirono la sezione cadaverica dalla quale risultò che la causa unica ed immediata della morte era stata l'asfissia, prodotta dai gas derivanti dalla combustione della polvere pirica.

Ieri nel pomeriggio arrivarono a Nabresina una compagnia di gendarmi al comando di tre ufficiali, un drappello di guardie di p. s. agli ordini dell'ispettore di controllo Wallner, ed una rappresentanza delle guardie di finanza.

Sulla bara del povero Winkler - che, per la cronaca, diremo che era nipote del presidente della Carniola cav. Winkler - erano state deposte sei ghirlande: una dei suoi colleghi, una degli ufficiali, una degli allievi gendarmi, una della scuola dei sottufficiali, una dell'impresa Faccanoni ed una del padre e dei fratelli, giunti ieri a Nabresina.

Alle 6 pom. la salma, portata a spalla da sei gendarmi, mosse dal cimitero per la chiesa di Nabresina, preceduta dalla banda locale e da due sacerdoti, seguita dal padre e dai fratelli, dal capitano distrettuale cav. Rebek, dal commissario sig. Mosettig, dal capitano comandante la gendarmeria signor Vogelhuber, dal signor Pietro Faccanoni, dal capo-cava signor Asinio, dai capi-compagnia Tumilassi e Boarotto, dall'impiegato dell'amministrazione della cava sig. Montanari, da molti operai, e da un lungo stuolo di abitanti del paese.

Dopo l'assoluzione, la salma fu riportata al cimitero dove fu calata nella fossa. A questo punto il capitano distrettuale di Cesiano cav. Rebek, pronunciò rivolto prima ai gendarmi, un discorso rilevando l'eroismo del Winkler e citandolo ad esempio; poi agli abitanti di Nabresina tessendo l'elogio dell'estinto, perito compiendo il più alto ufficio delle sue funzioni, quello di proteggere, col rischio della propria, la vita dei cittadini.

Dopo che tutti ebbero gettato un po' di terra sulla bara, la compagnia dei gendarmi uscì dal cimitero e si schierò nel piazzale, dove il capitano sig. Vogelhuber tessè l'elogio del Winkler citandolo ad esempio per la sua eroica condotta ed elogiando pure la bella condotta, tenuta in quel frangente dal gendarme Gottardo Gross e dal sergente Finderle. Aggiunse che tanto l'estinto quanto questi due ultimi saranno proposti per una meritata distinzione.

Così si chiuse la mesta cerimonia.

★

I funerali dell'assistente edile Giovanni Dussich ebbero luogo a Trieste alle 7 pom., e riuscirono quanto mai commoventi. L'arrivo dell'„Audax", che trasportava la salma, era atteso alla riva della Sanità per le 6; quindi a quest'ora erano già raccolte colà tutte le persone che dovevano prender parte ai funerali, compreso il sacerdote. Il carro celeste-oro della impresa Zimolo, letteralmente coperto di ghirlande, che attendeva alla riva, fece sì che si radunasse sul luogo una gran folla, che commiserava la sorte del giovane estinto. L'attesa era resa ancor più penosa dalla presenza della madre e di altri congiunti del compianto Dussich, i quali si struggevano in lacrime.

Il capitano di porto cav. P. S. Nicolich, il dirigente dei lavori portuali ing. de Colombicchio e il cons. aulico bar. Strobach tentavano di confortare con amorevoli parole il dolore della povera madre.

Quando alle 7 l'„Audax" approdò al moletto della Sanità la scena si fece ancora più dolorosa. Dalla coperta dell'„Audax", ove si trovavano una cinquantina di operai a capo scoperto, si udivano partire i singhiozzi del fratello dell'estinto, giovanetto sedicenne, che aveva voluto compiere tutto intero il doloroso pellegrinaggio, accompagnando la salma fin da Maughigne. A quel pianto rispondeva quello dei congiunti che erano sul molo, e molti occhi s'inumidirono nella folla che era schierata sulla riva della Sanità.

Il ragioniere dell'impresa Faccanoni, che aveva accompagnato la salma ne fece la consegna al dott. Jellersitz del Fisicato civico, poi gli addetti dell'impresa Zimolo trasportarono il feretro sul carro.

Fra le ghirlande ve n'erano una di fiori freschi e palme dell'impresa dei lavori portuali e un'altra consimile degli impiegati del Governo marittimo, entrambe con ricchi nastri. Inoltre una bellissima ghirlanda degli assistenti edili, una della famiglia e una della madre dell'estinto; in fine una degli operai addetti ai lavori di Sistiana, ed una d'offerente anonimo, con la dedica: A Giovanni Dussich - Anima generosa.

Preceduto dal sacerdote e seguito dalle suaccennate personalità, nonchè da molti colleghi d'ufficio dell'estinto, da impiegati del Governo marittimo, dagl'ingegneri Francesco e Giuseppe Faccanoni, da un drappello di piloti e da un lungo stuolo d'amici e conoscenti dell'estinto, il convoglio si mise in moto, e passando per piazza Grande si recò alla chiesa del Rosario ove fu impartita l'assoluzione alla salma. Poi scioltosi il corteo, il carro funebre, seguito da parecchie vetture, proseguì per il Camposanto.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della compianta sig.a Emilia Bernheimer, dai signori: comm. Giacomo Fano cor. 50, dott. Achille Costantini cor. 30, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; Gius. A. Goldschmid e consorte cor. 50, Ernestina ed Alfredo Pollitzer cor. 50 al Collegio medico, per poveri convalescenti ch'escono dall'Ospitale; Carlo Arnstein e consorte cor. 100 a favore degli Amici dell'infanzia; dott. Alessandro Marina e consorte cor. 20 a favore della Poliambulanza.

— Al Collegio medico del Nosocomio pervennero a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale cor. 30 dai signori Riccardo Nauen e consorte, per onorare la memoria della signora Emilia Bernheimer.

— Per onorare la memoria del sig. Alessandro Pandos pervennero alla Comunità Greco-Orientale, dai signori: dott. Pietro Xydias cor. 30, Famiglia Czorzy cor. 40, Giovanni e Costantino Costi cor. 60.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore delle famiglie delle vittime della catastrofe di Sistiana: dalla signora Rosalia Veneziani cor. 20, e dal comm. Giacomo Fano cor. 20, per onorare la memoria della sig. Emilia Bernheimer; inoltre dai signori: Carlo Dussich, cor. 2, Antonio Zimolo cor. 10, Olivetti e Comuzzi cor. 20, Alberto Tedeschi cor. 5, Caterina Tussa cor. 1, Luigi Magello cor. 5, Eugenio Chierini cor. 20, Ambor cor. 5, alcune villeggianti ad Opicina, cor. 18.80, Giorgio cor. 20. Precedentemente ricevute, cor. 496 e lire 2. Assieme cor. 642.80 e lire 2.

Per gli insegnanti. Posti in concorso. Nel distretto scolastico di Gradisca sono da coprirsi in via definitiva i seguenti posti:

Quattro posti di maestro-dirigente, dei quali, uno presso la scuola di Cervignano, uno presso la scuola di Mariano, uno presso quella di Dolegna ed uno presso quella di S. Martino del Carso. Tre posti di maestro presso le espositure di Staranzano, borgo S. Lorenzo di Fiumicello e Joanniz, dipendenti dalla vicina scuola centrale.

I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate entro il 20 settembre ai Consigli scolastici locali dei suddetti luoghi, ad eccezione per i posti di S. Martino, Staranzano, borgo S. Lorenzo di Fiumicello e Joanniz, pei quali saranno da dirigersi: pel posto di S. Martino del Carso, al Consiglio scolastico locale di Sagrado; pel posto in Staranzano, al Consiglio scolastico locale di Ronchi; pel posto nel borgo S. Lorenzo di Fiumicello al Consiglio scolastico locale di Fiumicello; pel posto in Joanniz al Consiglio scolastico locale di Ajello.

Il caldo e lo stato sanitario della città. L'acquazzone di iermattina e quel po' di bora venuta a rimescolare la nostra atmosfera, hanno fatto discendere alquanto il termometro. Iersera si respirava; e a molti sfuggiva l'augurio che il „fresco durasse".

Certo è che gli eccessivi calori di queste ultime settimane avevano fra altri l'inconveniente di rendere più numerosi i casi di gastro-enterite, che ogni anno si riscontrano, specialmente fra i bambini. Vi furono però in questi giorni vari casi di coliche - dovuti in ispecial modo a scorpacciate di frutta seguite da soverchie bevute d'acqua - che misero anche in allarme alcuni quartieri popolari. Si ebbero poi dei casi meno benigni che date le speciali disposizioni fisiche dei colpiti ebbero esito letale.

Ciò allarmò non poco coloro che, con troppa fantasia, misero in relazione questi dolorosi casi con le epidemie scoppiate altrove, e l'allarme si fece più vivo, allorchè il civico Fisicato, in esecuzione alle disposizioni di legge, fece trasportare quei decessi all'ospedale per la necroscopia, ed ordinò la disinfezione delle persone che avevano avvicinato gli ammalati. Così si fece per il caso di una donna decessa ierlaltro, e per il carradore Antonio Forni, d'anni 64, abitante in via Sette fontane N. 33.

Il Forni era rincasato ieri l'altro senza accusare indisposizione alcuna. Durante la notte venne colto da crampi allo stomaco, impulsi di vomito e forte diarrea. Si chiamò il dottore di turno alla Guardia medica che gli prestò le opportune cure. Alla sera il pover'uomo morì. Vista la rapidità di questo decesso, il Fisicato fece trasportare la salma alla cappella mortuaria dell'ospedale, tutte le persone che avevano avvicinato il Forni vennero sottoposte a disinfezione, furono pure disinfettati i locali della abitazione del decesso e la salma del Forni fu trasportata con il carrettone speciale al cimitero. Siccome questi due casi avevano impressionato moltissimi, abbiamo ritenuto di assumere informazioni a fonte competente.

Abbiamo avuto la formale assicurazione che nel caso del Forni, come in quelli precedenti non si trattava assolutamente di malattia contagiosa.

Dall'autopsia eseguita sulla salma della donna, trasportata all'ospedale per ordine del Fisicato, si potè stabilire che si trattava di una grave complicazione susseguita ad un aborto.

Riguardo poi al trasporto della salma del Forni direttamente al cimitero, col carrettone speciale, per cui la famiglia non potè fargli i funerali, ciò si dovette alla circostanza che non era stata fatta ancora l'analisi dei preparati bacteriologici. Ad ogni modo ora si può escludere assolutamente che il Forni sia morto di malattia contagiosa, la necroscopia avendo stabilito che si trattava di un caso di gastro-enterite acuta, manifestatosi in una persona dedita al bere.

Resta così dimostrato che gli allarmi erano, fortunatamente, infondati.

COMUNICATI*)

Quanto inserito nel giornale „Il Lavoratore" d.d. 9 corrente, risguardante i rapporti fra me e mio figlio Carlo Drioli, è assolutamente falso.

Trieste, 9 Agosto 1902.

Giuseppina Drioli
Proprietaria del Caffè «Fedel Triestino»

C. G. Trieste.

M'è pervenuto il gentile biglietto. Le sono gratissimo del contenuto, assicurandola farò tesoro dei suoi consigli.

Mi accordi l'onore della sua personale conoscenza e gradisca i sensi della più alta considerazione. *E. T.*

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nuova uniforme postale. Una ordinanza ministeriale di recente data stabilisce che col primo di aprile prossimo il personale subalterno degli uffici postali e precisamente i portalettere, i porta pacchi, i fattorini del telegrafo, i monteurs, i conduttori, i servi ed i porta-lettere rurali riceveranno una nuova uniforme di servizio, che dai figurini pubblicati apparisce elegante.

Ogni classe di rango avrà un distintivo sul collare, consistente in filetti d'argento; lo speciale servizio a cui ciascuno è addetto verrà contrassegnato da distintivo allegorico e precisamente: il personale di sorveglianza da uno scudo di metallo giallo, quello di recapito con un'aquila bicipite di metallo bianco, il personale tecnico da uno scudo con due saette incrociate ed i conduttori postali da una ruota.

La divisa sarà di panno grigio scuro, filettata d'arancio. Caratteristico il taglio dell'uniforme dei portalettere rurali che avranno una berretta *sport* di panno scuro ed una mantellina all'italiana.

La Beneficenza pubblica nel mese di luglio. Durante il mese di luglio p. p., sono stati erogati a mezzo dell'Ispettorato della Pia casa dei Poveri i seguenti sussidi a poveri esterni:

Sussidi fissi a vedove con bambini e a singoli individui inabili al lavoro corone 4051; sussidi straordinari cor. 3621; razioni di zuppa 34.050; razioni di pane 51.892; stivali usati, paia 18; altri indumenti 20; vestiti nuovi, completi, 14.

Il ricovero nella Pia Casa venne concesso a 13 persone.

Gite per mare. Oltre a quelle annunciate ieri, avranno luogo oggi tempo permettendo, le seguenti gite per mare:

Per Umago, in occasione della festa pro Lega Nazionale, col piroscafo „S. Marco"; partenza alle 2.30 pom.; ritorno da Umago alle 9.

Per Muggia, coi piroscafi „Epulo" e „Gianpaolo"; partenza alle 3.35 e 4.30 pom., ritorno alle 7.30, 8 e 8.30.

Per Monfalcone, col piroscafo „Zaule"; partenza alle 9 ant. e 4 pom.; ritorno alle 12 mer. e 6.30 pom.

Per Miramar e Sistiana col piroscafo „Zaule"; partenza alle 9 ant. e 4 pom., ritorno da Sistiana alle 12.30 mer. e 7 pom., da Miramar (Grignano) all' 1.15 e 7.45 pom.

Per Miramar, col piroscafo „Miramar" partenza alle 10.15 ant., 3.15, 5 e 6.30 pom.; ritorno da Grignano all' 1, 6 e 7.30 pom.

Nuovi sodalizi operai. La Luogotenenza ha preso a notizia gli statuti sociali delle neo-erigende Società Lega fra lavoratori e lavoratrici in Pirano, e Lega fra lavoratori e lavoratrici in Capodistria.

Un'adunanza di viticultori istriani. Per iniziativa dell'on. Andrea Davanzo, deputato provinciale e podestà di Cittanova, e dell'avv. Domenico Fragiacomo, preside del consocio agrario di Pirano, avrà luogo prossimamente una radunanza per avvisare ai mezzi di tutela della viticultura istriana.

Domani lunedì si radunerà a Trieste il Comitato all'uopo nominato per trattare sull'oggetto e prendere gli accordi necessari.

Cronaca del tempo. La settimana trascorsa è stata eccezionale per il caldo che si spinse fino ad una massima di 32.1 con l'aggravante di un afa sciroccale opprimente. Ieri s'ebbe una breve perturbazione con poca pioggia e forte vento che rinfrescò l'atmosfera fuori di qui. Sulla linea di Vienna si ebbero violenti temporali che interruppero le linee telegrafiche. Dal bollettino meteorologico si rileva che la città più fresca è Bregenz con + 15.1. Il barometro si è abbassato da 760.3 a 757.6. Nell'Adriatico predominano venti abbastanza forti da Sud-Est.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 2 al 9 agosto vennero denunciati: 12 casi di difterite e croup, di cui 4 a Servola, 5 di scarlattina e 3 di febbre tifoidea.

Morirono: 1 di morbillo e 1 di scarlattina.

I matrimoni, le nascite e la mortalità. Dal Bollettino dell'Ufficio municipale di statistica, rileviamo che nella settimana dal 27 luglio al 2 agosto il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni celebrati: 14;

espulsi morti, compresi gli aborti: 9 (nella settimana corrispondente del 1901, furono 11):

nati vivi: 120, cioè 56 maschi e 64 femmine (nella corrispondente settimana del 1901, i nati furono 100);

morti: 73, cioè 38 maschi e 35 femmine (nella settimana corrispondente del 1901, i morti furono 80).

46 di questi decessi si verificarono nei distretti urbani; 19 in quelli suburbani, 4 nel Territorio; 2 negli stabilimenti di ricovero; 2 erano arrivati da altri Comuni.

Delle 73 morti di questa settimana, 10 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da pertosse; 2 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 3 da carcinoma; 1 da meningite semplice; 2 da congestione od emorragia cerebrale; 3 da malattie organiche del cuore; 1 da bronchite acuta; 2 da pneumonite; 25 da enterite; 1 da nefrite; 6 da debolezza congenita; 2 da marasmo senile; 13 da altre malattie.

Morte improvvisa. Il calzolaio Gaetano Rossi, di 55 anni, portinaio della casa N. 2 di via della Zonta, ieri mattina, alle 8 e mezzo, colto da improvviso malore, stramazzò al suolo dinanzi al portone di casa sua. La moglie, Maria, pregò un negoziante vicino di telefonare alla Stazione centrale di soccorso e poco dopo sopraggiunse un medico. Questo però, non potè far altro che constatare la morte del Rossi, avvenuta, probabilmente per aneurisma.

Si avvertì del fatto la Polizia e poco dopo comparve il concepista dott. Mlekus, il quale, dopo assunti i rilievi di legge, per desiderio della vedova, fece trasportare la salma alla cappella mortuaria e San Giusto, [illegible] fatto col carret-[illegible] ... [illegible] è da parecchi mesi ... stata un vero sol- [illegible]

[illegible] Abbiamo narrato ... dì, del triste viag- ... gi Giuseppe e Ma- ... Grado, per vedere ... malati. I W., che ... d'andata e ritorno ... tà lagunare, ritene- ... ritorno su un piroscafo d'altra Società. Non avendo denari per pagare i viglietti, furono tradotti in Polizia, ma poi rilasciati in considerazione delle loro miserrime condizioni.

Ora l'armatore del piroscafo in questione ci scrive affermando che il comandante fu indotto a far condurre in Polizia i coniugi W., dal loro contegno arrogante. Non gli dissero che erano privi di denaro, ma asserivano di aver diritto al passaggio sul piroscafo perchè era stato loro detto che i viglietti acquistati davano loro facoltà di ritornare su qualunque dei piroscafi che fanno il servizio tra Grado e Trieste. Fu in Polizia che il W., leone a bordo, si mutò in agnello, e dichiarò d'essere privo di denaro e in condizioni misere.

L'armatore aggiunge che se questa giustificazione fosse stata data a bordo, il comandante non avrebbe fatto condurre i W. in Polizia.

Giustifica infine il contegno di questo col dovere che gli incombe di tutelare innanzitutto l'interesse dell'azienda presso cui è impiegato.

Ingente furto di denaro e preziosi. Iersera tra le 6 e le 7 ignoti ladri penetrarono, servendosi di chiavi adulterine, nel quartiere del sig. Andrea Skerl, in via Giuliani N. 524, e rubarono dal cassetto di un armadio 20 banconote da 20 e 10 da 10 corone, nonchè una catena e un paio d'orecchini d'oro del valore complessivo di circa 100 corone.

Il furto fu denunciato all'Ispettorato di S. Giacomo.

Falso allarme di furto. Sere sono, il militare di guardia alla cassa di finanza, mentre passeggiava nel corridoio credette di udire un rumore e, visto che alla sera precedente, al piano superiore, era stato fatto un tentativo di furto, intimorito, diede il segnale d'allarme. Il sergente di guardia, che come si sa, si trova in permanenza nell'edificio, salì in fretta al terzo piano con tre o quattro altri militari, e saputo dal milite il perchè dell'allarme, mandò a chiamare un impiegato superiore che si trovava ancora in ufficio. Questo, impressionato, mandò a chiamare gl'impiegati superiori della cassa i quali comparvero poco dopo ed aprirono i locali. I militari, guidati dagli impiegati visitarono accuratamente in ogni angolo, ma non trovarono alcunchè d'anormale.

Non si è potuto stabilire da qual parte fosse provenuto il rumore udito dal milite di guardia. Alla sera seguente, come abbiamo narrato, nella stanza di un impiegato superiore venne rubato dalla scrivania l'importo di 120 corone e non di 60, come per errore fu detto ieri.

Per una pianticella. Dinanzi ad un negozio di piazza della Borsa, stazionava ieri mattina alle 10 e mezzo un carro carico di piante appartenenti al floricultore signor Maron. Un individuo, approfittando di un momento in cui il conduttore del carro si era allontanato, prese lestamente una delle piante e si allontanò frettolosamente. Una guardia però da lontano aveva assistito al colpetto, perciò inseguì il ladro ed in breve lo raggiunse.

— Dove gavè ciolto quella pianta, digo.

— Comprada, ostriga, rispose arditamente l'individuo: la la vol cior lei?... ghe la dago par pochi soldi.

— Ah, comprada!... ben vigni con mi.

— Con lei? cossa anca la pianta adesso xe un arma proibida?

Per amore o per forza lo spiritoso individuo seguì la guardia alla Polizia dove si qualificò per Gaetano M., di 35 anni, facchino da Trieste. Quando la guardia espose il fatto, il M. finse di cader dalle nuvole ma la sua furberia non lo salvò: venne condotto in via Tigor.

La pianta aveva il valore... di 80 centesimi!

Una valigia scomparsa. L'altra sera, col treno delle 10 e mezzo, giunse a Trieste, proveniente da Venezia il signor Verrivio Casali, giornalista occupato nella redazione del giornale „Imparziale" che esce al Cairo. Il signor Casali consegnò il suo bagaglio ad alcuni facchini trovati all'esterno della stazione e quando giunse all'albergo s'avvide con sorpresa che gli mancava una valigia contenente, oltre ad alcuni effetti di biancheria, un cannocchiale e parecchi documenti. I facchini giurarono di non aver neanche veduto la valigia in parola ed il signor Casali si recò difilato dal capo-stazione. Questi fece visitare accuratamente il vagone nel quale aveva viaggiato il signore ma la valigia non si trovò.

Ieri mattina il signor Casali denunciò la sparizione alla Polizia dove disse che, a parer suo, il furto sarebbe avvenuto durante lo sbarco.

Un ricercato arrestato per caso. Tra i passeggeri giunti qui ieri mattina col piroscafo ungherese „Tizsa" il dirigente l'ufficio di Polizia marittima ufficiale Kreiner trovò il macellaio, Pietro Rotschedl, di 22 anni, da Svanberg (Stiria) inviato dal console austriaco residente a Marsiglia perchè si trovava in quella città senza lavoro e senza mezzi di sussistenza.

Il funzionario condusse l'indigente alla Polizia, dove, consultando i suoi registri scoprì che il Rotschedl era ricercato perchè la sera del 3 gennaio p. p. era fuggito da una scorta a Brenz. Il giovanotto fu accompagnato in via Tigor.

Una scenetta alla Paul de Kock. - La serva e l'amante. Il signor G. P., abitante in via del Lazzaretto vecchio, avendo la famiglia in villeggiatura mandò la domestica Teresa Debiasi, ad alloggiare presso una sua conoscente mentre egli prese stanza in uno degli alberghi della città. L'altra sera il signor P. si trattenne con alcuni suoi amici e quando decise d'andarsene s'avvide con sorpresa che stava per suonare un'ora di notte. L'ora gli sembrava troppo inoltrata per recarsi all'albergo e non volendo riuscire molesto ad alcuno, decise di passare la notte nel proprio letto. Il signor P. dunque si recò a casa sua, ma mentre stava per aprire la porta del suo quartiere, s'accorse con meraviglia che era chiusa internamente e un'altra chiave era già nella toppa. Chi poteva essere? La sua famiglia, - non c'era dubbio, - era fuori di città; la domestica era dalla sua amica... Dunque? Dopo qualche secondo d'esitazione, il signor P. decise di scoprire il mistero e si mise a suonare senza posa il campanello della porta. Dopo qualche minuto una voce rispose:

— Chi xe? i paroni i xe fora: cossa la vol a sta ora?

— Apri - gridò imbestialito il signor P., che dalla voce aveva riconosciuto la sua domestica - apri, sono io, il padrone. Il signor P. attese per due o tre minuti

ancora, e finalmente la porta venne aperta. La serva era in piena toilette... da palco di prima fila, in serata di grande *première*.

— Come! tu qui?... perchè sei venuta?

— Sior paron, - balbettò confusa la giovane - son vignuda qua parchè in quela famiglia che iero no i podeva darme de dormir...

Il signor P. entrò nella sua camera e... trovò il letto in un disordine straordinario. Sotto a questo poi il signor P. scorse un uomo vestito in un costume molto primitivo. Il signor P. allora uscì frettolosamente, chiuse la porta a chiave e ritornò poco dopo con una guardia. Ma lo attendeva un'altra sorpresa: sotto al letto non c'era più nessuno e da una delle finestre pendeva esternamente un lenzuolo attorcigliato: lo sconosciuto aveva approfittato della sua breve assenza per svignarsela. Il signor P. allora ordinò alla domestica di vestirsi e poi la fece condurre in via Tigor. Quivi la giovane disse che l'uomo dal costume molto primitivo era - si capisce - il suo amante, Giuseppe M., giornaliero, di 32 anni. Il sig. P., approfittando dell'occasione, dichiarò che nel dicembre p. p. la Debiasi lo aveva derubato di un anello d'oro con brillanti del valore di 200 corone, che quattro anni fa (!) a Trento, lo aveva derubato di una spilla del valore di 300 corone e di parecchie banconote da 10 fiorini.

In seguito a tale deposizione, l'impiegato trattenne la Debiasi.

Gratitudine. Al calzolaio Giacomo Furlan, portinaio della casa N. 11 di via Farneto, si presentò giorni sono un collega il quale, non avendo il luogo adatto per lavorare, lo supplicò di concedergli per qualche giorno un posto nel suo stanzino. Il Furlan non potè rifiutare al povero collega il piccolo favore chiestogli e se lo prese con sè. Or bene per tutta riconoscenza ieri mattina all'alba il tizio, che si chiama Giovanni R., penetrò nel casotto e rubò un paio di stivali in riparazione appartenenti ad un avventore del Furlan.

Questi denunciò la cosa alla Polizia, dove, contro lo stesso R., il calzolaio Giuseppe Sintich, in via Farneto N. 7, presentò pure ieri mattina la seguente denuncia. Il Sintich, cedendo alle insistenze del R., gli aveva consegnato l'altra sera una quantità di cuoio perchè gli confezionasse un paio di stivali. Il R., sempre grato, vendette il cuoio e ne consumò il ricavato.

Nel pomeriggio poi, i due danneggiati passando per la piazza della Barriera vecchia s'imbatterono nel R. e senz'altro lo fecero arrestare. Alla Polizia si scoprì che il tizio è anche sfrattato da Trieste.

Durante il lavoro. Ieri mentre Luigi Zviusek, di 14 anni, apprendista calderaio era intento al lavoro, assieme ai propri compagni sul piroscafo in costruzione „Africa", mise un piede in fallo e cadde in una buca, riportando una grave contusione al ventre. Fu trasportato dapprima all'infermeria dello Stabilimento, poi con una lettiga all'Ospedale.

L'operaio Rodolfo Solinscek, di 30 anni, ieri mattina al Punto franco era intento a caricare su di un carro una massa di piombo, quando questa gli scivolò di mano, e gli cadde addosso.

Il poveretto, dal colpo ricevuto, cadde al suolo come morto. Dal magazzino della ditta Greinitz si telefonò alla Guardia medica e il dottore accorso sul luogo potè constatare che fortunatamente l'immobilità del giovane era dovuta a semplice deliquio, per cui potè in breve farlo rinvenire. Il Solinscek però aveva anche riportato una contusione alla testa e una al costato sinistro, per le quali ottenne le prime cure.

Il bracciante Giuseppe Rehak, di 29 anni, ieri durante il lavoro al Punto franco, riportò una grave contusione al piede sinistro. Il dottore di turno alla stazione di soccorso, chiamato sopraluogo, gli prestò le prime cure.

Matteo König di 22 anni, abitante in via del Molino a vento N. 40, manovale in una casa in costruzione della impresa Famà-Metlicovitz, ieri mentre era intento con altri compagni ad alzare una macchina riportò una frattura complicata al piede destro nonchè alcune contusioni. Fu visitato dal dott. Plitek che gli prestò le cure più urgenti e lo fece poi accompagnare all'Ospedale con una lettiga.

Lesioni accidentali. Il ragazzo decenne Mario Sardon, abitante in via delle Mura N. 14, iermattina, per accidente riportò una ferita alla mano destra.

La fanciulla di 10 anni, Ines Blasina, abitante in via Foscolo N. 2, riportò accidentalmente una ferita al ginocchio destro.

L'operaio Giovanni Bais, di 18 anni, abitante in via Giulia N. 31, accidentalmente si ferì alla mano destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Cadute. Il signor Adolfo Casolini, da Faenza, ieri nel salire una scala cadde e riportò una lussazione e alcune escoriazioni alla faccia e alla mano. Fu soccorso dapprima dal sig. Treves; poi lo si accompagnò all'ospedale.

Il campagnuolo Giuseppe Sauzin, ieri, lavorando su un albero, cadde e riportò alcune contusioni al polso e alla mano sinistra.

Fu soccorso all'Infermeria Treves.

Lotto. Estrazione del 9 corr.:

Trieste	87	54	67	60	90
Linz	15	74	52	46	29
Innsbruck	36	72	58	86	42

Corrispondenza aperta. — *Interessato.* Per chiedere la pertinenza a un Comune diverso da quella in cui è pertinente il padre, bisogna essere maggiorenni. Il decennio della ininterrotta dimora che dà diritto, salvo le eccezioni della legge, all'aggregazione al nesso comunale, incomincia a decorrere dal giorno della raggiunta maggiore età. — *Curioso.* Alloggio Popolare di via Pondares si può prendere il letto anche a settimana e a mese e in questi casi oltre a una riduzione del prezzo (24 centesimi invece che 30 per notte) l'inquilino ottiene che gli sia riservato lo stesso letto nella medesima stanza, salvo imprevedute circostanze. — *p. G. C.* Veda nel «Piccolo» di ieri le notizie sul nuovo vescovo. — *Bagnante.* Si rivolga alla direzione della scuola dei cadetti. — *Caio.* Consulti qualunque enciclopedia. — [illegible] Quel segno non significa [illegible] *le lettrice.* Scriva alla re[illegible] di Parigi. — *Barbiere.* [illegible] ricette per lavare [illegible] ruggine, ma quasi tutte a [illegible] acido ossalico. Un altro mezzo, che mette un po' a rischio l'integrità [della] biancheria, è quello di bagnarla con una soluzione di solfato di potassa o di soda, quindi farvi cadere una goccia di acido cloridrico diluito con egual volume d'acqua, e quindi lavare con acqua e sapone o al bucato. — *Mercedes.* Si rivolga alla direzione dell'Accademia di commercio. — *G. W.* Veda la Corrispondenza aperta del *Piccolo* di data 30 luglio.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 27°, ore 2 pom. 24°3 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.6 — Oggi: Alta marea —.— ant., 2.1 pom. — Bassa marea —.— ant., 9.3 pom.

Ogni giorno una. In un duello uno dei due avversari riceve una palla in pieno petto, ma il proiettile schiacciandosi su un pezzo da cinque lire non gli fa alcun male.

„Ecco del danaro ben collocato" esclama il fortunato duellante.

TEATRI.

Teatro Fenice. Ecco il programma degli spettacoli che si daranno al Teatro Fenice durante l'anno comico 1902-1903:

Apertura il 30 agosto con la stagione d'opera popolare; impresa R. Sforza e Comp.

Mese di ottobre: Circo Victor.

Novembre-dicembre: Compagnia d'operette italiane Ciro Scognamiglio.

Prima metà di Carnovale: Compagnia veneta di Ferruccio Benini.

Seconda metà di Carnovale: Spettacoli drammatici della Compagnia Berti-Masi, diretta da Andrea Maggi.

Quaresima: Circo equestre Guillaume.

Primavera: Diversi importanti *debutti*.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Wurmbrand" da Cattaro e scali con 312 passeggeri; il piroscafo ellenico „Thraki" da Trebisonda con 38 passeggeri; i pir. a.-u. „Petka" da Cattaro con 51, „Tisza" da Marsiglia e scali con 26; e il piroscafo ottomano „Uzulmez" da Zougouldak con 11 passeggeri.

*** Partirono i piroscafi del Lloyd „Danubio" per Metcovich, „Almissa" per Venezia; i piroscafi italiani „Selinunte" per Brindisi, „Barion" per Antivari, „Agrumaria" per Catania; e il piroscafo ellenico „Scaramangà" per Trebisonda.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Emma" arrivò il 7 a Cette, „Szent Istvan" il 6 a Dryopida, „Lucia" partì il dì 8 da Pekalongan per Saigon, „Gottfried Schenker" partì l'8 da Baltimora per Tampa, „Teresa" passò Sajres il 5 diretto per Odessa, „Margherita" passò il 6 Fortespuria per Costantinopoli, „Chlumecky" e „Perseveranza" passarono i Dardanelli per Nicolajeff il primo per Odessa il secondo.

9 agosto.

Da POLA.

Giornale che cessa le pubblicazioni. Il locale giornale socialista quotidiano „Il Proletario", annuncia la cessazione delle sue pubblicazioni.

Il fatto di Fasana. Il mistero avvolge ancora il fatto del cadavere della ragazza rinvenuto sulla spiaggia fra Peroi e Fasana. Non sono note ancora le generali dell'infelice. La perizia medica stabilì ch'essa è morta per soffocazione. Le indagini proseguono attivissime.

L'annegato di stamane. Stamane verso le 9 venne scorto in mare nei pressi del macello comunale il cadavere di un uomo, che venne più tardi identificato per tale Biagio Tonzin, trentenne, abitante al N. 53 di via Kandler. Circa la causa di questo annegamento, si ritiene che il Tonzin non sapendo nuotare, si sia spinto troppo al largo, perendo miseramente affogato. Non è escluso però l'intento suicida, chè il Tonzin, già guardia di finanza, era stato da qualche tempo licenziato ed ora era disoccupato. La sua famiglia dimora a Gallesano.

Falso accrescitivo.

— Attenti figli miei! Dell'Enigmistica
La nobil arte io vo' che ognuno impari»,
E questo *Falso accrescitivo* spiffera
Il professore a' bravi suoi scolari:
«Fior alpestre o aromatico - E pianta officinale
«Se rendete *majuscolo* - Da semplice *normale*,
«Ben tosto, per miracolo - Cambia destino e forma,
«E in un impareggiabile - Strumento si trasforma
«Che fa da guida pratica - Nel correre e viaggiare
«Tanto ne' spazi eterei - Quanto per terra o in mare».
Tutti raccolti il caso meditarono
E poi con slancio che lor fece onore:
Del *normale* odorifero il *majuscolo*»,
Disser, «per noi è il nostro Professore!»

A. A.

Spiegazione del giuoco precedente:
ÀN—GELO

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 9 Agosto. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 687.75, Staatsbahn 713.50, Alpine 393 50 - La borsa di Berlino chiude debole: Credit 216.25 (216.50), Disconto 183.— (183.60), Italiana —.— (—.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 101.07— (101.02—), Rendita 103.15 (103.05), Meridionali 644.— (642.—), Mediterraneo 440.— (437.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 100.80 (100.82), Italiana 101.99 (102.—), Spagnuola 80.90 (80.92), Banche Ottomane 561.— (560.—), Rio Tinto 1090 (1086), Lotti turchi 118.25 (118.25).

Qui Rendita Italiana da 101.25 a 101.75, Credit da 686.— a 689.—.

Listino. Napol. da 19.03— a 19.06— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.96, Londra 239.60 a 240.20, Francia 95.10 a 95.35, Italia 94.10 a 94.35, Banconote italiane 94.10 a 94.35, Germania 116.95 a 117.25, Banconote germaniche 116.95 a 117.25, Rend. austr. carta 101.80 a 102.10 Rendita ungherese in Corone da 97.85 a 98.10 Credit 686.— a 688.—, Italiana 101.20 a 101.50, Staatsbahn 712.50 a 714.50 Lombarde 66.50 a 68.—, Lotti turchi 110.— a 111.50.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

RINGRAZIAMENTO.

A tutti quei pietosi che in varia guisa vollero portare l'estremo tributo d'affetto alla memoria del suo indimenticabile

GIACOMO,

e in special modo alla spett. famiglia Marussig, porge sentite grazie, anche a nome dei figli, l'addolorata vedova

Giuseppina Bessarione

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, commossa, porge i più sentiti ringraziamenti alla Spett. Direzione del Consorzio dei Vetturali e a tutte quelle gentili persone, che in varia guisa vollero rendere omaggio alla memoria del suo amato estinto.

Famiglia Zorba

EMILIA BERNHEIMER

nata BRETTAUER,

cessò di vivere dopo lunga malattia questa mattina nell'età di 69 anni.

Il desolato marito **Leopoldo Bernheimer**, i figli Dott. **Oscar Bernheimer** e Professore Dott. **Stefano Bernheimer**, anche a nome di tutti gli altri parenti, partecipano la irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione della cara salma, già trasportata al cimitero, avrà luogo Lunedì 11 corr., alle ore 10 ant.

TRIESTE, 9 Agosto 1902.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Vogliasi astenersi da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori